

Licenze poetiche e invenzioni linguistiche dell'ingegnere-scrittore, di cui nel 2023 cade il cinquantesimo anniversario della morte La filologia Italia individua 219 vocaboli che commenta con 61 studiosi a partire da «Quer pasticciaccio brutto di via Merulana»

Nel «Gaddabolario» le parole per non dirlo

Raffaele Aragona

Nel 2023 cadono due anniversari gaddiani: il cinquantesimo della morte (21 maggio 1973) e il 130mo della nascita (14 novembre 1893). È anche per questo che Paola Italia, ordinaria di Filologia italiana all'università di Bologna, ha pensato a una raccolta particolare. Sono 219 i vocaboli di questo *Gaddabolario* (Carocci editore, pagine 176, euro 16), un numero, guarda caso..., che corrisponde a un civico, proprio quello di *Quer pasticciaccio brutto di via Merulana*, il titolo più conosciuto di Carlo Emilio Gadda.

La Italia ha riunito intorno a sé 61 studiosi che, da Claudio Vela a Serena Vandì, da Matilde Passafaro a Giulio de Jorio Frisari, da Giorgio Pinotti a Isabel Zamboni, con lei hanno scelto e commentato «le parole dell'Ingegnere» (come sono definite nel sottotitolo di questo florilegio).

È un succedersi di vocaboli che a volte riescono incomprensibili al di fuori del contesto, ma che in realtà mostrano una scrittura colorita fino all'inverosimile e quasi sorprende la loro presenza nelle pagine di un autore inizialmente difficile da leggere, almeno dopo un iniziale spaesamento, perché, come nota la curatrice, «leggere Gadda è un'avventura: un esercizio di conoscenza, un viaggio nella lingua italiana, un corso pratico di ironia». Ed è certo che con lui «a volte si ride irrefrenabilmente fino alle lacrime, altre volte è un riso amaro, sarcastico»; e «le parole dell'ingegnere» contribuiscono: «barbivelluto», «barbuglioso», «calamburesco», «grèculo», «gnommero», «ingravallesco», «inturpito», «scarligare», «sperlusciato», «strologare»..., tanto per citarne alcune.

Il «salsoso» scelto e commentato da Lorenzo Bandini è estratto da una delle *Lettere a Solaria* nella quale un insolito Gadda racconta dell'operazione cui dovrà sottopor-

si, e l'incipit merita d'essere riportato per la sua leggerezza: «Addio monti di spaghetti sorgenti dall'acque salsose della pommarola che giungeva quasi 'n coppa e con cui

m'imbrodolavo (nei momenti di oblio) il bavero della giacca e la mia poco rivoluzionaria cravatta!», laddove Lorenzo Bandini commenta: «un'equorea salsosa pommarola invade la scena e insozza baveri e tovaglie con la sua viscosità, il suo colore e il suo sapido gusto inconfondibile».

«Certo è che un vate ottocentesco non avrebbe osato affrontare il pubblico, in nessuna circostanza coi capelli o all'americana o circumrapati alla tedesca, come li esigo io dal recalcitrante mio figaro» così Gadda da *I viaggi la morte* e di qui Mariarosa Bricchi estrae «circumrapato», notando come l'aggettivo segua delle «righe strari-

panti di pelame, si squaderna un minicampionario di esplosioni lessicali» e «all'ostentazione tricologica dei vati-profeti si oppone la sobrietà dell'io recitante». Ricordando, poi, che in una copia manoscritta del saggio *Come lavoro* è attestata la forma incolore «rapati» e che in una correzione viene inserito il prefisso «circum» geometrizzando l'aggettivo, Bricchi osserva come «in Gadda l'invenzione linguistica non coincide con l'invenzione tout-court; la fantasia del verbapoiete esige una rampa di lancio».

Non è azzardato pensare che alcune di quelle parole alla fine possano acquisire la patente di «neologismo», entrando a far parte del lessico della lingua. È il caso, ad esempio, di «gnommero» che è «il centro di tutta la filosofia della nevrosi gaddiana. Indica il groviglio, il garbuglio, il pasticciaccio, il gomitolino inestricabile, il gorgonzola, il guazzabuglio», come nota Edoardo Camurri; e lo gnommero è proprio quello nel quale si ritrova don Cic-

cio Ingravallo quando tenta di sbrogliare la matassa di quel brutto pasticciaccio. Insomma, come suggerisce Paola Italia, questo *Gaddabolario* è «uno strumento indispensabile per addentrarsi, di parola in parola, nei labirinti dell'Ingegnere e perdersi nel piacere della sua incomparabile prosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SUOI NEOLOGISMI

«SALSO» A PROPOSITO
DI SUGO DI POMODORO
«CIRCUMRAPATO»
PER DIRE DI UN TAGLIO
DI CAPELLI, «GNOMMERO»
PER UN GROVIGLIO
DI NEVROSI

IL SUGGERIMENTO

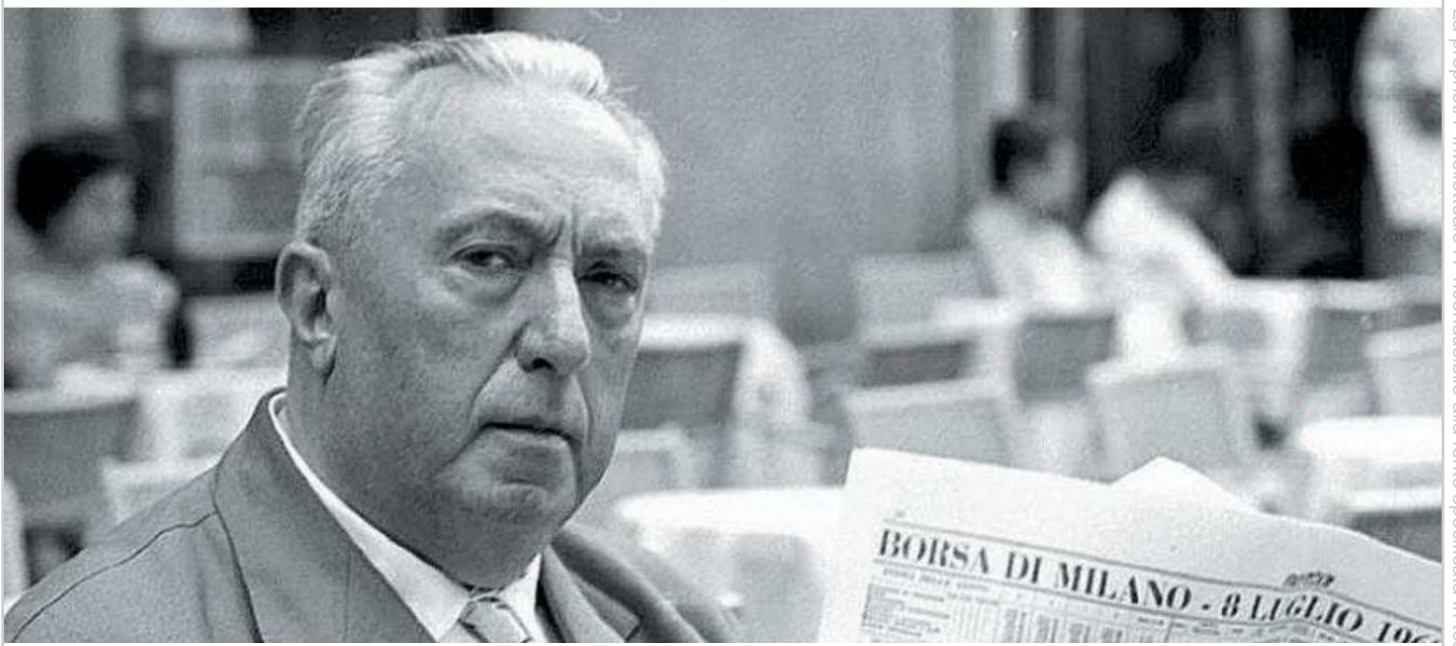
«LEggerlo
È UN'AVVENTURA
UN VIAGGIO NELLA
LINGUA ITALIANA
E UN CORSO D'IRONIA:
A VOLTE SI RIDE
FINO ALLE LACRIME»



PAOLA
ITALIA
GADDABOLARIO
CAROCCI EDITORE
PAGINE 176
EURO 16

INNOVATORE Carlo Emilio Gadda
(Milano, 14 novembre 1893
– Roma, 21 maggio 1973)





La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato